

EDITORIALE

«Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, l’umano nascosto nel cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio» (1Pt 3,3-4).

Così scriveva Pietro nella sua prima lettera, rivolgendosi alle donne. Riteniamo che l’esortazione dell’apostolo sia invito a riflettere non solo alle donne ma anche agli uomini, di tutti i tempi, perché c’è un “umano”, cioè, un desiderio di accoglienza, di tenerezza, di mitezza e di pace, presente nell’intimo di ogni persona che spesso viene soffocato dalla corazza che ognuno si ritaglia. Consentire a questo “umano” di determinare le nostre scelte e di affiorare nei nostri volti e nei nostri gesti è urgente, anche oggi, se vogliamo che la nostra storia abbia una svolta, un futuro.

L’esperienza quotidiana, infatti, ci mette davanti il dramma dell’uomo che, nonostante le grandi conquiste, resta sull’orlo dell’abisso, della disperazione, e la tragedia di un’umanità divisa tra Nord e Sud, tra ricchi e poveri, tra efficienti e scarti.

Questa situazione del mondo, ovviamente, non è dovuta al caso, ma è frutto di scelte ben precise, del passato e di oggi, ed è alla base del fenomeno della trasmigrazione di popoli dai paesi più poveri verso i paesi dove c’è maggiore benessere.

Di fronte a questo fenomeno migratorio, sgretolato l’umano, si sta determinando “un naufragio delle coscienze” e, condizionati dalla paura, da una propaganda elettorale volgare, e dall’ignoranza, i verbi che spesso ritornano sulle labbra di molti sono: “bombardare”, “affondare”, “distruggere”, “respingere”.

E allora è urgente recuperare l’umano, lasciandosi interpellare dal volto di Gesù, che ha fatto suo il volto del forestiero dell’affamato, del nudo, e lasciarsi interpellare, modificare, arricchire, ridefinire dal volto dell’altro, un volto che non ha barriere confessionali, politiche, sociali, di razza.

Dall’esperienza umana di Gesù scaturisce un invito a saper guardare con lucidità i

frammenti di storia, come spazio in cui Dio costruisce il Regno, a saper crescere nella consapevolezza che il Dio in cui crediamo è un Dio che non si è rifiutato di attraversare anche le tragiche esperienze di oscurità e di solitudine che segnano la vita di ogni uomo e che l'evento dell'Incarnazione e della Croce è in definitiva, lo spazio per il recupero della radicalità cristiana come annuncio di una forma storica di esistenza, caratterizzata dalla piena condivisione del destino umano per rendere trasparente l'amore gratuito e fedele di un Dio che, in Gesù uomo, ha dato totalmente se stesso per la vita degli uomini.

Dentro questo orizzonte si muovono gli articoli della monografia.

L'analisi della situazione riguardo a proposte di un mondo più umanizzato di fronte agli idoli del narcisismo, del possedere del dominare, della civiltà, registra oggi soltanto alcune "scintille luminose", alcuni segni di speranza, come papa Francesco, i movimenti di volontariato e altri organismi laici ed ecclesiali: quello che ancora stenta ad emergere è un progetto globale alternativo (F. Scalia).

Per questo una coscienza credente matura cerca nei percorsi della fede biblica quegli orientamenti che l'aiutino a crescere come persona non ricurva su di sé ma aperta alla relazione d'amore con l'altro (G. Del Signore), come persona capace di edificare città vivibili (G. Biguzzi), come persona che si lascia educare da Gesù a vivere in questo mondo nella sobrietà o dominio di sé, nella giustizia o cura dei poveri e dei deboli, nel culto verso Dio, inteso come culto esistenziale, come capacità di coniugare il vangelo con la vita (L. Manicardi).

A questa formazione della coscienza credente contribuisce in maniera rilevante la liturgia con il suo modo peculiare di vivere il tempo, la festa, il silenzio (G. Midili); cosicché i cristiani, secondo la lettera "A Diogneto", con il loro stile di vita imparano a dare "un'anima al mondo", a rianimarlo dal di dentro con una visione trascendente che conferisca un senso vero alla vita (G. Ferrari).

Quali ambiti dell'esistenza umana oggi hanno più bisogno di autentici itinerari di umanizzazione? Ne evidenziamo quattro: il cammino di formazione al presbiterato (G. Scillaci), le relazioni all'interno della coppia (M.T. Zattoni-G. Gillini), la gestione dell'economia spesso sottoposta alle leggi ciniche della finanza (M. Fatuzzo) e la concezione della democrazia spesso declinata in oligarchia (T. Bellinvia).

A conclusione della monografia un percorso che recupera il legame intrinseco tra vita spirituale e vita quotidiana (A. Neglia).

La rubrica “Guardando oltre”, curata da M. Assenza, offre una riflessione sulla tendenza oggi a restare o semplici spettatori o indifferenti di fronte ai drammi dell’umanità.

Il quaderno si chiude con gli “Itinerari”. Per “Testimoni del nostro tempo”, un secondo articolo dedicato a papa Giovanni XXIII, che evidenzia lo stile del suo ministero pastorale (G. Ruggieri). Per “Letteratura e Spiritualità”, un secondo articolo sulla figura di Gesù in Fabrizio De Andrè (B. Salvarani). Per “Ricerche sul Carmelo”, un secondo articolo sul frate carmelitano Donal Lamont, vescovo in Rodesia in Africa (F. Millán Romeral).